

## Call for paper – ComPol n. 3/2021 – Crisi-Covid e comunicazione politica

Editors:

Guido Legnante (Università degli Studi di Pavia)  
Sergio Splendore (Università degli Studi di Milano)

Dai primi mesi del 2020, la crisi-Covid si è sviluppata globalmente, generando conseguenze e reazioni in diversi aspetti della vita sociale. Uno dei tratti caratterizzanti e più specifici di questa crisi risiede nella compresenza e interconnessione di più elementi di cambiamento in campi (sinora) apparentemente lontani l'uno dall'altro. La crisi si è sin da subito rivelata “iperconnessa”: per genesi, geografia, dinamiche, istituzioni, impatto, prospettive, comunicazione, informazione, protagonisti, nonché per la centralità dell'infrastruttura digitale che innerva la comunicazione e le attività nel mondo contemporaneo.

Nei suoi aspetti più immediatamente politici, la crisi ha acquisito grande visibilità mediatica e posto in primo piano il tema della connessione fra comunicazione scientifica e comunicazione politica. Lo stress a cui sono state sottoposte le istituzioni sanitarie ha portato a inedite risposte da parte delle istituzioni di governo a diversi livelli, nel tentativo di fare fronte alle emergenze della pandemia conciliando questa finalità con la conseguente crisi economica e le reazioni dell'opinione pubblica. L'emergenza ha inoltre posto in primo piano il ruolo delle “fake news” nel formare l'opinione pubblica e nell'indirizzare i comportamenti individuali e le progressive scelte dei decisori. Come ben noto agli studiosi di comunicazione politica, l'affollamento di informazioni e narrazioni nell'ambiente comunicativo ibrido e sovrabbondante costituisce una sfida per il funzionamento delle democrazie, con le conseguenti problematiche di ricerca connesse ai temi del disordine informativo, della possibile segmentazione dei consumi comunicativi in “camere d'eco”, delle conseguenze sulla qualità e la formazione dell'opinione pubblica. Queste dinamiche si sono intersecate quindi con l'inedita visibilità della scienza e l'urgenza del policy making alla luce delle ripercussioni politiche ed economiche della pandemia in termini di benessere individuale, socialità e valori.

Questo numero monografico di ComPol intende mettere in evidenza i meccanismi della comunicazione politica che stanno contribuendo a plasmare lo sviluppo e gli esiti della crisi. Incoraggiamo quindi la proposta di contributi che combinino in modo efficace una solida impostazione teorica e nella generazione delle domande di ricerca, un'appropriata impostazione metodologica nella raccolta dei materiali empirici, e un'accurata analisi di dati. Per cercare di superare le spiegazioni idiosincratiche di fenomeni intrinsecamente complessi, sono fortemente incoraggiati anche gli articoli di taglio comparativo e comunque in prospettiva comparata.

Possiamo indicare quattro aree tematiche di particolare interesse, fra loro collegate e che quindi possono anche dare vita a proposte trasversali ad esse.

La prima è l'area delle **decisioni**, e coinvolge anzitutto i governi e le istituzioni che hanno fatto fronte alla sfida sanitaria. Si tratta quindi di esplorare il ruolo della comunicazione politica anzitutto dei governi nazionali, che però hanno interagito in modo più o meno stretto – e più o meno

conflittuale - con i governi locali, nonché con le istituzioni sovranazionali. La diversa geografia e timing del contagio, le risposte dei governi e le loro conseguenze, inoltre, si sono intersecati con le caratteristiche dei sistemi politici: dalla natura del regime (a cominciare dalla dittatura cinese), alla presenza di governi populistici (come, fra gli altri, in Brasile, Usa, Ungheria), alla cultura politica in termini di disponibilità al controllo dei comportamenti e al tracciamento degli individui (si pensi da un lato alle democrazie asiatiche come Corea del Sud e Giappone o, dall'altro, a Gran Bretagna e Svezia), alle peculiari dinamiche nelle relazioni fra maggioranze e opposizioni. Insomma, un quadro composito e un primo campo di analisi anche per la ricerca comparata su come le diverse istituzioni di governo hanno comunicato la - e nella - crisi: stati, regioni, esecutivi, opposizioni, parlamenti, istituzioni sanitarie, partiti.

Una seconda area tematica ha a che fare con la **scienza** e la sua relazione con il dibattito e le decisioni politiche. Fra le questioni messe in evidenza dalla crisi possiamo menzionare, anzitutto, la crisi della scienza e la messa in discussione del ruolo di mediatori degli esperti, come già osservato nei dibattiti sul cambiamento climatico e sui vaccini. In secondo luogo, l'emergere di vecchie e nuove teorie del complotto e la diffusione di fake news e disinformazione, relative sia alle origini che alla gestione della pandemia. Terzo, anche in conseguenza dei due fenomeni precedenti, le problematiche modalità di diffusione del sapere scientifico e la loro (difficile) traduzione nei modelli comunicativi più diffusi.

Una terza area tematica riguarda i **mezzi di comunicazione**, e il loro ruolo cruciale di mediatori fra le decisioni politiche e la formazione dell'opinione pubblica. Fra gli aspetti quindi che possiamo indicare come più interessanti (e in evidente relazione con i punti precedenti così come con il successivo) possiamo quindi indicare l'impatto della pandemia sulla costruzione dell'agenda; la competizione vs. consenso nella formazione dei frame dominanti (in connessione, ad esempio, con la competizione politica); la politicizzazione e popolarizzazione delle figure degli scienziati più ascoltati.

Una quarta area riguarda i **cittadini**, e la loro relazione con gli aspetti appena elencati. Per comprendere lo sviluppo dei loro atteggiamenti e comportamenti possiamo volgerci all'interazione fra i tre elementi menzionati in precedenza e le caratteristiche dei cittadini: dalla fiducia verso gli attori politici e la scienza, all'uso e alla fiducia riposta nei mezzi di comunicazione, alla modalità di formazione ed espressione degli orientamenti e alle conseguenti scelte comportamentali. Queste dinamiche, inoltre, si sono dispiegate in un parzialmente inedito contesto di "iperconnessione" tecnologica.

Il numero è quindi aperto a contributi che affrontino uno o (come è più probabile, dato il carattere "iperconnesso" della crisi e delle sue implicazioni) simultaneamente alcuni di questi argomenti, in termini di analisi teoricamente fondata e per quanto possibile comparativa e documentata.

Le proposte (al massimo di 1.000 parole esclusa la bibliografia) dovranno illustrare gli obiettivi del paper, le domande di ricerca e la metodologia adottata. Esse dovranno pervenire entro il 25 marzo 2021 a [rivista@compol.it](mailto:rivista@compol.it) a [guido.legnante@unipv.it](mailto:guido.legnante@unipv.it) e a [sergio.splendore@unimi.it](mailto:sergio.splendore@unimi.it). Entro il 10 aprile avverrà la selezione delle proposte. La deadline per la consegna dei manoscritti è il 15 giugno. I manoscritti saranno sottoposti a un processo di doppio referaggio anonimo.